

Al di là del MURO

I confini più "caldi"



- 1 Stati Uniti e Messico (vai a pag. 13)
- 2 Belfast in Irlanda del Nord (vai a pag. 15)
- 3 Nicosia a Cipro
- 4 Tra Marocco e Sahara Occidentale (vai a pag. 14)
- 5 Tra Spagna e Marocco (vai a pag. 12)
- 6 Tra Israele e Cisgiordania (vai a pag. 14)
- 7 Tra Corea del Nord e Corea del Sud (vai a pag. 15)
- 8 Tra India e Bangladesh (vai a pag. 12)
- 9 Tra India e Pakistan (vai a pag. 12)
- 10 Tra Arabia Saudita e Yemen
- 11 Tra Grecia e Turchia (in costruzione)
- 12 Tra Messico e Guatemala (in costruzione)

Giro del mondo dove si trovano chilometri di fortificazioni alle frontiere. Molte altre sono in costruzione, anche in Europa. Ma le barriere nate per proteggere finiscono per dividerle!



Vengono chiamate "linee di separazione" e addirittura "linee di pace", ma si capisce subito che ben poco hanno a che fare con la riappacificazione quando muri e steccati appaiono sormontati da filo spinato. Sono costruiti nei punti caldi del mondo, per difendere confini contesi, per tenere separate comunità in conflitto o impedire l'ingresso agli "indesiderabili". Il più famoso è

stato il Muro di Berlino, di cui il 13 agosto si ricorda il 50° anniversario della costruzione. La sua caduta, nel 1989, fu accolta come una speranza di pace e di fratellanza tra i popoli. Invece da allora i muri sembrano essersi moltiplicati e perfezionati grazie alla tecnologia, controllati da sensori elettronici, radar e droni, gli aerei senza pilota. E segnano sempre di più la separazione tra "un al di qua" e "un al

di là". Il primo, fatto da persone che si riconoscono in un territorio percepito come sotto assedio e quindi da difendere. L'altro, popolato di nemici, invasori, terroristi. O soltanto esseri umani che cercano una vita migliore. Nelle prossime pagine, scopri quali sono i vecchi e nuovi muri che non si decidono a crollare. Non è necessario cercare tanto lontano: persino in Italia, a Gorizia, ce n'era uno.

Il simbolo di tutti i muri

Immagina di svegliarti e trovare un muro che taglia in due la tua città e ti separa da amici e parenti che vivono "di là". Un incubo, vero? È quello che devono aver provato i berlinesi il 13 agosto 1961, con quel muro costruito dalla sera alla mattina. Prima in modo rudimentale, con sbarramenti e filo spinato. Poi con una vera e propria costruzione in cemento, sotto controllo della polizia. Per entrare dal settore Ovest a quello Est servivano una motivazione precisa (per esempio, visitare parenti) e un permesso. Emigrare dalla Berlino socialista a quella occidentale era proibito dalle autorità della Ddr (la Germania orientale). Molti tentarono di farlo illegalmente (per esempio, nascosti nel doppio fondo di un'auto o utilizzando le fogne): circa 5.000 ci riuscirono, ma un centinaio almeno furono uccisi nel tentativo.



Dopo l'apertura dei checkpoint, il 9 novembre 1989, migliaia di persone staccarono pezzetti di muro da tenere come ricordo o rivendere ai turisti. È stato preservato un tratto lungo poco più di 1 km, a perenne memoria ed è diventato una mostra a cielo aperto di murales di artisti di tutto il mondo.